

welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 12 Gennaio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOGALI

Comunicato stampa

Tre mustang azzoppati
Presentazione dell'ultimo libro di Mario Petrella

Giovedì 12 gennaio 2017 ore 17.30
LaterzAgorà, Teatro Bellini
Napoli, Via Conte di Ruvo 14

NAPOLI, Mercoledì 11 Gennaio 2017 - Sarà presentato giovedì 12 gennaio 2017 alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo **Tre mustang azzoppati** (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre.

Interverranno alla presentazione: il filosofo **Gennaro Carillo**, lo psichiatra **Rino Pastore**, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**, l'editore **Aldo Putignano**. Modererà la giornalista **Ida Palisi**. Letture di **Serena Venditto**.

In apertura sarà proiettato un **video-ricordo** di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice.

Si ringraziano per l'iniziativa la casa editrice Homo Scrivens, l'Associazione "A Voce alta" e LaterzAgorà.

TRE MUSTANG AZZOPPATI

Giulio non è sicuramente uno psicoterapeuta ortodosso. Cerca di stabilire con i suoi pazienti un'empatia, che li faccia sentire accolti in un delicato equilibrio tra "vicino" e "distante", perché acquisiscano una loro autonomia. I personaggi, che si muovono intorno e dentro di lui, sono in preda a quella "lucida follia", che pur se in forme diverse, accomuna tutti. I loro sentimenti, le paure, la crudeltà, la disperazione, la fragilità fanno parte dell'umana condizione del vivere.

È il suo "omino", quello che Giulio custodisce gelosamente dentro di sé, a suggerirgli le "piste investigative", gli indizi da seguire nell'esplorazione di quel mondo complesso. Fin quando una fisiatra affermata, intelligente e piena di passione, si rivolge a lui per essere aiutata in una separazione difficile, ma la psicoterapia tende a travalicare i limiti ortodossi. Tutto allora si complica e poco alla volta la vicenda prende le tinte del noir.

Con un finale imprevedibile... Non più di quanto lo sia la vita che proprio per questo torna ancora a sorprenderci!

MARIO PETRELLA, psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70 nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone e negli anni '80 come responsabile pubblico del progetto Aleph. Successivamente è stato direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e quindi del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1. È autore di vari articoli e studi di settore. Con Homo Scrivens ha pubblicato *Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi* (2016) di cui è co-autore con Giovanni Attademo, sulla storia del fondatore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo. È autore del romanzo autobiografico *In viaggio con Stefano* (Youcanprint 2016).

Per informazioni: 081 7872037 int. 5 comunicazione@gescosociale.it

TRE MUSTANG AZZOPPATI: LIBRO E MEMORIA DI MARIO PETRELLA



Campania
Mercoledì, 11 Gennaio 2017 13:33

Mi piace Condividi 10 Tweet

Mario Petrella
Tre mustang azzoppati



A Napoli la presentazione del romanzo scritto dallo psichiatra scomparso il 10 dicembre dopo un male incurabile. Nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini un confronto promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco.

Sarà presentato giovedì 12 gennaio 2017 alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo *Tre mustang azzoppati* (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre.

Interverranno alla presentazione: il filosofo Gennaro Carillo, lo psichiatra Rino Pastore, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, l'editore Aldo Putignano. Modererà la giornalista Ida Palisi. Letture di Serena Venditto. In apertura sarà proiettato un video-ricordo di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice.

Il romanzo

Giulio non è sicuramente uno psicoterapeuta ortodosso. Cerca di stabilire con i suoi pazienti un'empatia, che li faccia sentire accolti in un delicato equilibrio tra "vicino" e "distante", perché acquisiscano una loro autonomia.

I personaggi, che si muovono intorno e dentro di lui, sono in preda a quella "lucida follia", che pur se in forme diverse, accomuna tutti. I loro sentimenti, le paure, la crudeltà, la disperazione, la fragilità fanno parte dell'umana condizione del vivere.

È il suo "omino", quello che Giulio custodisce gelosamente dentro di sé, a suggerirgli le "piste investigative", gli indizi da seguire nell'esplorazione di quel mondo complesso. Fin quando una fisiatra affermata, intelligente e piena di passione, si rivolge a lui per essere aiutata in una separazione difficile, ma la psicoterapia tende a travalicare i limiti ortodossi.

Tutto allora si complica e poco alla volta la vicenda prende le tinte del noir.

Con un finale imprevedibile... Non più di quanto lo sia la vita che proprio per questo torna ancora a sorprenderci!

L'autore


Mario Petrella, psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70 nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone e negli anni '80 come responsabile pubblico del progetto Aleph.

Successivamente è stato direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e quindi del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1. È autore di vari articoli e studi di settore. Con *Homo Scrivens* ha pubblicato *Aspettando il 112*. *L'azzardo, l'impegno, i dubbi* (2016) di cui è co-autore con Giovanni Attademo, sulla storia del fondatore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo. È autore del romanzo autobiografico *In viaggio con Stefano* (Youcanprint 2016).

Redazione Campania

@nelpaeseit

Tre mustang azzoppati, il romanzo di Mario Petrella

 Pubblicato Mercoledì, 11 Gennaio 2017 15:40



Giulio non è sicuramente uno psicoterapeuta ortodosso. Cerca di stabilire con i suoi pazienti un'empatia, che li faccia sentire accolti in un delicato equilibrio tra "vicino" e "distante", perché acquisiscano una loro autonomia. I personaggi, che si muovono intorno e dentro di lui, sono in preda a quella "lucida follia", che pur se in forme diverse, accomuna tutti. I loro sentimenti, le paure, la crudeltà, la disperazione, la fragilità fanno parte dell'umana condizione del vivere.

È una riflessione sul senso della psichiatria ma anche un romanzo avvincente sospeso tra sogno e realtà, l'ultimo libro di Mario Petrella

Tre mustang azzoppati che lo psichiatra, appassionato di scrittura, ha affidato alla casa editrice Homo Scrivens poco prima di morire.

Il libro sarà presentato giovedì 12 gennaio 2017 alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli con gli interventi del filosofo **Gennaro Carillo**, dello psichiatra **Rino Pastore**, del presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e dell'editore **Aldo Putignano**. Le letture saranno a cura della scrittrice **Serena Venditto**, che ha seguito l'editing del volume. L'iniziativa è organizzata grazie alla collaborazione della casa editrice Homo Scrivens, dell'Associazione "A Voce alta" e della LaterzAgorà.

In apertura sarà proiettato un **video-ricordo** di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice.

Psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70, Mario Petrella fu tra i protagonisti della complessa fase di dismissione dei pazienti dai manicomi e si adoperò nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone. Grande esperto di dipendenze patologiche Petrella fu negli anni '80 responsabile pubblico dell'Aleph, progetto per il sostegno e il recupero dei giovani tossicodipendenti nato da una collaborazione tra il servizio pubblico e il privato sociale, con la cooperativa sociale Il Calderone e l'associazione Il Pioppo. Successivamente fu direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e poi del Dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1.

Il suo impegno profuso a favore delle persone fragili e dei deboli è stato sempre portato avanti senza risparmio di energie, in prima linea al fianco dell'associazionismo e al crocevia tra dipendenze patologiche e disagio mentale. Dirigente infaticabile, onesto e rigoroso per il servizio pubblico, per il mondo sociale Mario Petrella è stato a lungo un punto di riferimento, un uomo che si è messo in gioco anche al di là del proprio ruolo, sempre, esponendosi anche al rischio di critiche per la sua posizione di manager pubblico. È stato accanto agli operatori sociali nelle battaglie del welfare a Napoli e non si è mai sottratto al confronto con i referenti istituzionali, mantenendo sempre un'indipendenza di pensiero e un'onestà intellettuale che l'ha reso caro a moltissime persone, al di là dei loro ruoli e delle posizioni ricoperte.

Autore di decine di saggi e studi di settore, negli ultimi anni si era dedicato con maggiore passione alla scrittura, dimostrando ottime doti narrative e rispecchiando nei libri, alcune caratteristiche della sua personalità: la semplicità, la chiarezza, l'ironia e la vivacità di opinione caratterizzano le sue pubblicazioni così come hanno distinto la sua personalità.

Nel 2016 ha pubblicato il romanzo autobiografico **In viaggio con Stefano** (Youcanprint 2016) dedicato al figlio, pediatra che lavora in Spagna, a Barcellona. Ha pubblicato per Homo Scrivens il volume **Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi** (2016) scritto insieme con gli amici Giovanni Attademo e Sergio D'Angelo con cui ripercorre la traccia dell'impegno sociale profuso negli ultimi 30 anni a Napoli.

Infine con Giovanni Attademo ha firmato per Gesco Edizioni il volume **Una leggera brezza tra i miei capelli. Un libro sulla formazione-intervento nella relazione d'aiuto per operatori socio-sanitari**, in uscita nel gennaio 2017.

Mario Petrella ha lasciato in tutti coloro che l'hanno conosciuto un vuoto enorme, ma anche un'eredità forte, fatta di impegno, di visioni, di instancabili progetti, di passioni messi sempre al servizio degli ultimi e delle persone più fragili, che meritano di essere raccolte e proseguite e che si spera possano ispirare le giovani generazioni.

Petrella, un libro e il ricordo

● Sarà presentato stasera alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo «Tre mustang azzoppati» (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre. L'occasione per ricordare un uomo che ha creato la psichiatria sociale a Napoli

Agenda

L'ultimo libro di Mario Petrella

Sarà presentato oggi pomeriggio alle 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo "Tre mustang azzoppati" (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre. Interverranno alla presentazione: il filosofo Gennaro Carillo, lo psichiatra Rino Pastore, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, l'editore Aldo Putignano. Modererà la giornalista Ida Palisi. Letture di Serena Venditto. In apertura sarà proiettato un video-ricordo di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice. Si ringraziano per l'iniziativa la casa editrice Homo Scrivens, l'Associazione "A Voce alta" e LaterzAgorà.

L'EMERGENZA DISABILI COSTRETTI A CASA

Aspettando l'assistenza a scuola 60 i ragazzi che l'hanno chiesta

Nocchetti: vergognoso scaricabarile. La preside del Vico: ne abbiamo 3 ed è difficile

NAPOLI A sentir parlare i diversi protagonisti della vicenda, la prima cosa che viene in mente è un vecchio proverbio napoletano, "Mentre 'o miereco studia, 'o malato se ne more". Da quattro mesi continuiamo a raccontare la storia della mancata erogazione dell'assistente materiale agli alunni disabili delle scuole dell'infanzia e superiori.

Loro per andare in bagno, per aprire la merendina durante la ricreazione, per salire le scale o per chiudere lo zaino hanno bisogno di "qualcuno" che li aiuti a farlo. Ma da settembre scorso questo "qualcuno" non c'è più, perché il bilancio previsionale, la burocrazia, quell'Ente piuttosto che un altro, hanno impedito che il servizio fosse rinnovato.

Che sia un solo ragazzo, piuttosto che 100, il servizio deve essere garantito. Possibile che al Comune non sappiano di queste situazioni, che vi siano solo 8 richieste? «No, - spiega Toni Nocchetti di Tutti a Scuola - ad inizio anno, la richiesta è già sul modulo di preiscrizione, i genitori segnalano se i figli hanno disabilità e se ci sono eventuali necessità e contestualmente si chiede l'assistente». E quanti sono? «Tanti ragazzi, oltre 60 in 20 differenti scuole necessitano di un aiuto materiale - spiega ancora Nocchetti -. Mi chiedo co-

sa altro deve succedere affinché le cose cambino veramente. L'assistente materiale è stato garantito per più di 20 anni dal Comune di Napoli e dalla ex provincia. Tutto normale fino allo scorso anno, quando dal bilancio previsionale sono stati tagliati 1 milione e 200 mila euro per il welfare cittadino. Ora basta, uno scaricabarile vergognoso - conclude amaro Toni Nocchetti - siamo a un punto di non ritorno, è necessario iniziare a rispondere sui contenuti». Una situazione veramente complicata, che forse, chi non vive, non riesce a comprendere appieno.

«Siamo in grave difficoltà - racconta Maria Clotilde Paisio, dirigente scolastico del Liceo Giambattista Vico di Napoli-. La presenza degli assistenti materiali è essenziale, innanzitutto per garantire le stesse opportunità ai ragazzi diversamente abili. Dal bisogno umano e fisiologico, all'uscita culturale, passando per la mattinata al cinema: senza l'aiuto dell'operatore assistenziale questi ragazzi non hanno le stesse possibilità degli altri. Solo nel nostro Istituto contiamo 3 ragazzi che hanno estremo bisogno di questo servizio, ma so di scuole dove arrivano anche a 20. I genitori come possono, sopperiscono, ma non è semplice, mi creda».

In estrema difficoltà sono

anche i 106 operatori della Nuova Sair, la coop che aveva in gestione fino al 30 giugno scorso, il servizio di assistente per conto del Comune di Napoli. Da 2 giorni gli operatori si sono incatenati e sono in presidio all'esterno di palazzo san Giacomo, notti comprese (ieri sera uno di loro ha avuto un malore per il freddo) chiedendo risposte al Comune sul loro futuro e su quello del servizio che portavano avanti. L'assessore al welfare Roberta Gaeta, durante un'intervista al Corriere del Mezzogiorno dell'altro ieri, ha ricordato come il Comune potesse fare ben poco per i 106 operatori, rimandando le competenze all'ufficio scolastico regionale. «Non voglio innescare, né alimentare polemiche - ha spiegato Luisa Franzese, direttore Generale dell'ufficio scolastico regionale per la Campania-. Dico solo che tutto il nostro personale formato è stato utilizzato e che ora stiamo formando altri operatori. Noi abbiamo fatto e stiamo facendo tutto quello che potevamo fare. L'auspicio e la volontà è quella di risolvere la situazione. Alcuni miei collaboratori sono in contatto con l'assessore Gaeta e il suo staff, insieme dobbiamo trovare la quadratura del cerchio». Diventa ora necessario incontrarsi, tutti, per restituire ai ragazzi diversamente abili il diritto di

L'elenco



● Ecco le richieste per assistenza e trasporto ai disabili giunte dalle scuole:

- 3 Vico
- 2 V. Veneto
- 3 Vittorino da Feltre
- 5 Don Milani
- 2 Cavalcanti
- 2 Morante
- 4 Livatino
- 1 Isabella D'Este
- 1 Siani
- 1 P. Sannino
- 2 Nitti
- 1 Serra
- 13 G Fortunato
- 1 Giordani
- 6 Rossini
- 2 De sanctis
- 6 Marie Curie
- 1 Duca di Buon Vicino
- 5 V. Emanuele

20

le scuole che hanno segnalato il bisogno di assistentato

1,2

milioni di euro tagliati dal Comune nel bilancio previsionale sul welfare

andare a scuola.

Durissimo il Pd con il capogruppo al Comune Valeria Valente: «Il 26 maggio scorso, ad una settimana dal voto, in Consiglio comunale fu approvata una mozione che impegnava la giunta a salvaguardare le risorse e l'attuale occupazione di quanti operano nell'assistenza scolastica per alunni disabili frequentanti le scuole dell'infanzia e le scuole superiori cittadine. Purtroppo questa mozione continua ad essere ignorata e calpestata dall'amministrazione. Nel corso di questi

mesi abbiamo ascoltato per bocca del sindaco e dell'assessore Gaeta tante versioni che motivavano ogni volta in maniera diversa il mancato servizio».

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse del Pd

Valente: il 26 maggio fu approvata una mozione che il Comune continua a calpestare

La vertenza

Welfare, tensione davanti al Comune Interviene la polizia

Slogan e spintoni all'uscita del sindaco
La Sinistra attacca anche sulle Partecipate

Luigi Roano

Il welfare con la patata bollente dei ragazzi disabili che non possono andare a scuola, e dunque i lavoratori Osa - 126 - rimasti fuori dalla Napoli servizi che dovrebbero assisterli. Una questione di grande attualità e di serrato confronto politico, al Comune di Napoli, con la sinistra che affonda i colpi contro **de Magistris**. Ma una vicenda che ha avuto anche, ieri sera, un momento di tensione davanti a palazzo san Giacomo, dopo le 23, quando s'era da poco conclusa la riunione di pre-giunta con il sindaco. Davanti all'edificio comunale il presidio di operatori socio assistenziali che da un paio di giorni hanno avviato un sit in h24, con uno striscione poggiato a terra e candele per illuminare e tenere viva la protesta.

Quando la macchina con a bordo il sindaco stava per lasciare palazzo San Giacomo la tensione è salita. Slogan e spintoni. Il presidio di poliziotti in servizio di ordine pubblico è intervenuto per alleggerire la situazione e liberare l'area davanti al portone. La vettura è comunque rientrata all'interno e successivamente il sindaco ha lasciato palazzo san Giacomo da via Imbriani. Annibale De Bisogno, della uil-Fp, parla di azione della polizia contro le otto persone (sette uomini e una donna). «Vergognoso che si attacchi chi, notte e giorno, sta protestando con dignità per il proprio posto di lavoro», ha detto nel cuore della notte De Bisogno. «Il problema è che il Comune di Napoli ha deciso di liberarsi di noi, di non occuparsi di 106 famiglie che da giugno sono in mezzo alla strada». Una delle manifestanti è caduta a terra in preda ad una crisi d'ansia ed è stata soccorsa dal 118.

La giornata, intanto, era già stata «segnata» da prese di posizione sulla questione welfare e sulle nomine nelle società Partecipate. Queste ultime,

secondo la Sinistra in Comune, non sono «neutre» ma politicamente orientate per accontentare pezzi della maggioranza e non perché utili alla causa comune vale a dire i napoletani. E ci sono poi la questione della gestione delle Partecipate e poi il Bilancio, vero vulnus politico. «Chiediamo una cabina di regia per il varo del documento finanziario».

Sul tavolo del vertice tra i capi di DemA, vale a dire il sindaco **Luigi de Magistris**, suo fratello **Claudio**, **Attilio Auricchio** fidato e potente capo di gabinetto e direttore generale del Comune e **Alessandro Nardi** capo della holding delle partecipate, e quelli di Sinistra in Comune - che chiedono la cabina di regia - anche plasticamente vengono delimitati confini molto netti: l'uno di fronte all'altro al terzo piano del Comune. Praticamente il ragionamento è: siamo alleati ma noi restiamo la sinistra con le nostre prerogative, altrimenti amici come prima.

Mario Coppeto capogruppo e figura storica della sinistra napoletana, sintetizza così l'esito del faccia a faccia: «L'elemento caratterizzante della nostra presenza in maggioranza è il welfare, l'assistenza ai più deboli. Mai più ragazzi disabili che non possono andare a scuola perché non c'è assistenza». Coppeto parla e nelle sue orecchie ci sono le parole di **Toni Nocchetti**, dell'associazione «Tutti a scuola», che chiede le dimissioni di sindaco e giunta, con una dichiarazione che su fb è diventata subito virale: «Sono Toni Nocchetti - esordisce così nel video - dell'associazione «Tutti a scuola»

che in un Paese normale non dovrebbe esistere, ma esiste. E devo chiedere a questa specie di classe dirigente serietà e dignità».

Quindi l'affondo: «Si è seri e dignitosi quando si riconosce di avere approvato, caro sindaco de Magistris, un bilancio con assurdi tagli al sociale, di avere negato a centinaia di alunni disabili di andare a scuola. Mentre vi parlo gli operatori che devono assisterli sono in catene e al freddo sotto al Comune a sperare di incontrare qualcuno che dia loro risposte. Vergognatevi, vergognatevi. E se non siete capaci di trovare nemmeno un centesimo per i ragazzi disabili andateve-

ne a casa in silenzio».

Parole durissime, sanguinose, che lo stesso Coppeto traduce in atto politico: «L'incipit di questo nuovo avvio deve essere innanzitutto maggiore ascolto della maggioranza, almeno 2-3 volte la settimana.

La costruzione del bilancio da subito con una cabina di regia. Poi il riassetto delle partecipate rilanciando la holding. Ma soprattutto meno consigli di amministrazione, basta duplicazione degli uffici». Il riferimento alle nomine del nuovo collegio dei revisori della Napoli servizi e all'infornata di dirigenti del 30 dicembre fatta da Auricchio è esplicito. Al sindaco - che si dichiara di sinistra - la sfida viene lanciata su questo

terreno, riecheggia in Palazzo San Giacomo il morettiano «fai una cosa di sinistra caro sindaco». Sullo sfondo resta il rimpasto che de Magistris farà - a quanto si apprende - dopo l'approvazione del bilancio. Ammesso che domani la Cassazione conceda la sospensiva sul pignoramento da 120 milioni.

(ha collaborato Maria Giovanna Capone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

L'accusa di Nocchetti: «La Giunta taglia i fondi ai disabili: andatevene a casa»

Il caso Sotto la lente i fondi spesi dalla giunta Caldoro tra il 2011 e il 2012 per assistere cinquemila profughi in Campania

Migranti, 55 milioni «sospetti» alle Onlus

L'Anticorruzione di Cantone invia un dossier in Procura sulla gestione dei centri di accoglienza

Cinquantacinque milioni erogati ad alberghi e Onlus dalla Regione Campania nel 2011-2012, per accogliere i migranti. Ma le Onlus non hanno presentato i certificati antimafia. È la durissima accusa dell'Autorità anticorruzione che, dopo un'indagine della Finanza, ha inviato i risultati in Procura e alla Corte dei Conti.

a pagina 4 **Russo**

ACCUSA DI CANTONE **DOSSIER IN PROCURA**

«Migranti, 55 milioni alle Onlus prive dei certificati antimafia»

I fondi spesi dalla giunta Caldoro tra il 2011 e il 2012. L'ex assessore Cosenza: fu un'emergenza

NAPOLI Cinquantacinque milioni di euro spesi dalla Regione Campania tra il 2011 e il 2012 per ospitare 5000 migranti sono finiti ad associazioni che non avevano nemmeno esibito i certificati antimafia. E ancora, rette da 40 euro al giorno a persona pagate ai titolari dei centri (associazioni e alberghi) dove pernottavano gli immigrati, per lo più africani, senza nemmeno essere sicuri del numero di soggetti ospitati; infine, pocket money da 2,50 euro al giorno per ogni migrante elargiti, attraverso una società fornitrice, senza che i beneficiari firmassero le relative ricevute.

Una situazione così grave, a giudizio dell'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, da spingere i commissari a inviare i risultati dell'indagine (condotta dalla Guardia di Finanza) alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti. Insomma, sotto la giunta Caldoro, dal punto di vista del rispetto delle normative, l'assistenza agli immigrati sarebbe stata disastrosa e avrebbe presentato aspetti così opachi da indurre il vice di Cantone, Francesco Merloni, a mandare gli atti in Procura.

Accuse che ovviamente non piacciono a Edoardo Cosenza, stimato professore universitario, che all'epoca era assessore regionale alla Protezione civile.

«A mio avviso, non solo abbiamo rispettato le norme — replica infatti Cosenza — ma abbiamo affrontato una situazione delicatissima dal punto di vista dell'ordine pubblico, con cinquemila immigrati africani arrivati a Napoli da sistemare nel giro di poche ore. Siamo stati letteralmente sommersi dai trasferimenti: se avessi voluto attendere i certificati antimafia, ci sarebbero voluti quaranta giorni. Nel frattempo dove li avrei dovuti siste-

mare, a casa mia o magari negli alberghi del lungomare? E poi, si tenga conto che la lista di alberghi e associazioni ci fu fornita dal prefetto di Palermo».

Spiega insomma di aver dovuto fare di necessità virtù, accelerando le pratiche al massimo «ma d'intesa con la prefettura di Napoli e con il commissario nazionale Franco Gabrielli, col quale sono rimasto sempre in contatto. Inoltre, ho utilizzato personale della protezione civile regionale che insieme a me ha lavorato gratis, senza un solo euro di ristoro».

Tutto questo impegno però non è parso sufficiente all'Autorità anticorruzione almeno dal punto di vista della legittimità delle procedure. Ecco cosa scrive nell'indagine: «Il soggetto attuatore (l'assessore) non ha espletato i controlli circa l'esistenza dei requisiti di carattere morale dei gestori delle strutture di accoglienza». Perché è accaduto? «Perché trattandosi di una emergenza sarebbe mancato il tempo materiale per prendere informazioni». «Tuttavia il soggetto attuatore ha segnalato ogni singola struttura utilizzata al commissario nazionale all'emergenza, alla Pre-

fettura e alla Questura». E quindi? L'Autorità «pur comprendendo le ragioni di urgenza, deve tuttavia confermare come non siano stati effettuati nelle modalità di legge i controlli sui requisiti delle strutture». Inoltre, molti alberghi che con i 43 euro al giorno per migrante avrebbero dovuto garantire servizi di vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, vestiario e insegnamento dell'italiano agli ospiti, in realtà hanno finito per fornire ai migranti solo due pasti al giorno e un letto. Mentre lo stesso prefetto Gabrielli ha rilevato «problemi di sicurezza relativi allo status giuridico degli ospiti; anche l'ubicazione degli alberghi in prossimità della stazione centrale di Napoli, pone gli immigrati a diretto contatto con illegalità e microcriminalità».

In molti casi la Regione non conosceva nemmeno il numero esatto degli immigrati ospitati nelle strutture. «E mica erano agli arresti? — replica Cosenza — erano liberi di entrare e uscire e questo non facilitava certo il conteggio». Giustificazione che non viene accettata dall'Autorità che ricorda come «il numero esatto dei migranti presenti nelle strutture ricettive, costituiva il re-

quisito essenziale per la successiva liquidazione del contributo giornaliero alle strutture stesse».

Infine, la vicenda dei pocket money da 2,5 euro al giorno per ogni migrante. A fornirli gratuitamente la «Ep Spa» una delle aziende più accorpate del settore. Ma secondo l'Autorità c'era l'obbligo che i migranti firmassero ogni buono ricevuto, cosa che è accaduta raramente.

Cosenza comunque è tranquillo: «Per me parla la mia storia umana e professionale. Ho fornito ampie spiegazioni, possiedo tutte le carte per dimostrare di aver agito correttamente. Ho però maturato una convinzione: non tornerai mai più a fare l'assessore regionale». Come dargli torto?

Roberto Russo

Il paradosso
In molti casi l'ente non conosceva nemmeno il numero esatto delle persone ospitate negli hotel o nelle strutture che li dovevano accogliere

La vicenda

● L'Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, ha inviato una denuncia in Procura e alla Corte dei Conti,

in seguito a una indagine della Guardia di finanza, sulle modalità di accoglienza degli immigrati a Napoli tra il 2011 e il 2012. Riscontrate irregolarità nel rispetto delle procedure

Il business accoglienza

Migranti, i buoni giornalieri nel mirino Anac

Chiusa l'indagine sulla gestione dei «pocket money»: Cantone invia gli atti a Procura e Corte dei Conti**Giuseppe Crimaldi**

I buoni sociali dell'accoglienza nel mirino dell'Anticorruzione. C'è del marcio dietro i «pocket money» elargiti allegramente a Napoli e, forse, anche nel resto della regione. L'accoglienza dei migranti finisce nel mirino dell'Anticorruzione: l'organismo guidato da Raffaele Cantone ha concluso l'indagine avviata nel 2015 e inviato gli atti alla Procura della Repubblica di Napoli e alla Corte dei Conti del capoluogo campano. Qualcosa non torna. Sotto i riflettori sono finiti i servizi di accoglienza dei migranti e la gestione dei «pocket money», cioè le diarie che vengono corrisposte per legge ai profughi che sbarcano in Italia e vengono accolti nelle strutture abilitate ad ospitarli.

L'inchiesta dell'Autorità nazionale anticorruzione guidata dal magistrato napoletano sono finiti i carteggi relativi alle attività comprese nel periodo che va dal 14 aprile del 2011 al 31 dicembre dell'anno successivo. Per l'Anac la consegna dei pocket money (ovvero i buoni sociali del valore di 2,5 euro che vengono assegnati ad ogni migrante per le piccole necessità quotidiane)

ne) non è avvenuta in conformità del contratto sottoscritto in quanto non sarebbero state raccolte le firme di avvenuta ricezione.

Il focus dell'Anticorruzione parte da un caso concreto. Lo scandalo venuto alla luce in relazione alla convenzione stipulata con la Onuls «Un'Ala di Riserva», già finita nel mirino della magistratura. La struttura finì al centro di un'indagine che culminò in una ordinanza cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli Antonio Cairo il quale così concluse, riferendosi ai meccanismi che sovrintendevano alla delicata macchina dell'accoglienza degli extracomunitari: «Un sistema di frode stabilmente orientato a permanere nel tempo, e non un progetto isolato e occasionale, ma un progetto volto a durare e a garantire a ciascun soggetto un utile che in parte è stato già accertato e che in parte non è ancora pienamente emerso».

Su quelle stesse carte per mesi ha lavorato Cantone e il suo staff. I risultati delle investigazioni dell'Anticorruzione parlano chiaro. Spulciano tra gli atti e i documenti sottoscritti dagli am-

ministratori è emerso che la liquidazione del contributo giornaliero riconosciuto all'appaltatore sarebbe stata effettuata in assenza di riscontro dell'effettiva presenza dei migranti all'interno della struttura poiché i fogli di presenza non risultavano sottoscritti dagli ospiti. L'istruttoria dell'Anac avrebbe riscontrato anche carenze di adeguati controlli e verifiche sui gestori delle strutture ospitanti, sia nella fase precedente alla stipula dei contratti che in quella dell'esecuzione contrattuale.

Quattordici pagine quelle in cui si condensano le conclusioni dell'Anticorruzione - che equivalgono a un duro j'accuse. E nel mirino finisce anche la Regione Campania. «Dalle risultanze istruttorie - si legge nella delibera dell'organismo presieduto da Cantone - è emerso che il soggetto attuatore della Regione Campania non ha espletato i controlli circa l'esistenza dei requisiti di carattere morale in capo ai gestori delle strutture». Ma c'è di più. «Nel corso dell'istruttoria - scrivono i funzionari dell'Anticorruzione - è emerso come la Regione la natura di questa tipologia di emergenza, con il suo continuo e imprevedi-

bile manifestarsi per ondate successive, sia risultata strutturalmente incompatibile rispetto alle procedure, e in particolare per il procedimento di acquisizione della certificazione antimafia».

Esemplare il «soggetto attuatore», leggi cioè la Regione Campania, finisce nel mirino dell'Anticorruzione in relazione ad altra contestazione dell'Anac: per non aver richiesto, per ciascun contratto, «il relativo codice identificativo gara, eludendo così la tracciabilità dei flussi finanziari introdotta per legge». Ed ancora: le ombre sull'accoglienza si addensano anche rispetto ai presunti corrispettivi maggiorati in assenza di documentazione giustificativa; sulla carenza contestata rispetto ai controlli in fase esecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione

Sotto esame i carteggi 2011-2012 «La Regione avrebbe dovuto controllare»

L'irregolarità

La consegna delle somme non conforme al contratto: mai raccolte le firme per ricevuta

Tre giorni di incontri

Scampia, forum sui diritti umani

Da oggi a sabato presso l'Istituto comprensivo "Ilaria Alpi - Carlo Levi" di Scampia in via Baku, si terrà il primo Forum annuale itinerante sui Diritti umani organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, con il patrocinio morale del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Regione Campania e del **Comune di Napoli**. Tra i presenti Armando Rossi, presidente dell'avvocatura napoletana, il cardinale Crescenzo Sepe, il governatore De Luca, il sindaco **de Magistris**, il presidente della Corte di Appello Giuseppe De Carolis, il procuratore

Luigi Riello, il presidente del Tribunale Ettore Ferrara, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale Giovanni Colangelo.

Il caso delle famiglie che occupano da dieci anni case in via San Marcellino Gli sfrattati dell'Università, c'è una proroga

NAPOLI Dopo 10 anni di occupazione, ieri gli inquilini delle case dell'università Federico II di rampe San Marcellino avrebbero dovuto lasciare i loro appartamenti. Ma non si sono arresi allo sfratto e insieme agli attivisti di «Magnammece o pesone» hanno provato ad aprire un dialogo con il Comune e l'Università. In attesa di una risposta hanno ottenuto di poter rimanere in quelle che ormai considerano di fatto le loro case.

«Come sportello antisfratto siamo andati a sostenere le famiglie, per portare alle istituzioni le loro istanze» spiega Luigi Volpe, membro del collettivo che si occupa di diritto all'abitare - Ci siamo divisi: una parte di noi è andata all'Università e un'altra a Palazzo San Giacomo».

Gli appartamenti di rampe San Marcellino sono di proprietà del demanio, ma sono stati concessi ad uso perpetuo alla Federico II, per scopi esclusivamente istituzionali. Attualmente la palazzina è occupata da 3 famiglie, in cui ci sono 3 minori e anche una persona che ha subito un trapianto di polmone e vive con la pensione minima. Negli anni gli occupanti hanno provato, senza ottenere nessun risultato, a cercare un dialogo con l'ateneo per mettere in regola la loro situazione.

Ma adesso sembra che qualcosa stia per cambiare, come racconta Luigi Volpe: «Con il comune si è aperta una possibilità di un tavolo di trattativa: l'assessore Panini si è impegnato a contattare ufficialmente il rettore. Dall'università, invece, abbia-

mo ricevuto la risposta di sempre: è la legge, sono abusivi e se ne devono andare».

Per sollecitare il rettore sul problema degli immobili dell'università lasciati vuoti e occupati, il collettivo «Magnammece o pesone» ha organizzato una manifestazione insieme agli studenti. L'appuntamento è per venerdì 13 alle 11 sullo scalone della Minerva, nella sede centrale della Federico II a corso Umberto.

Alessandra Caligiuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga notte dei licei

Domani kermesse con scuole aperte fino alle 22
Le grandi sfide a suon di arte, recite e dibattiti

NAPOLI «La notte nazionale del liceo classico» torna domani, dalle 18 alle 22. Una iniziativa giunta alla terza edizione che coinvolgerà buona parte degli istituti napoletani che hanno raccolto la sfida di raccontarsi attraverso eventi, rappresentazioni teatrali, letture animate, concerti, performance, mostre fotografiche e di arti visive. Ma in programma ci sono anche degustazioni ispirate al mondo antico, conferenze, dibattiti, incontri con gli autori, presentazioni di libri, letture di poesie. Ciascuno offrirà un contributo personalissimo ad un progetto che coinvolge gli studenti e gli ex allievi in una straordinaria sfida: quella di ricordare agli scettici e ai meno informati il valore di una formazione classica. Di affer-

mare la contemporaneità di un corso di studi che è un modello assoluto e validissimo.

Tutto è partito tre anni fa dal liceo siciliano Gulli e Pennisi — e da una idea del professor Rocco Schembra — che coinvolse 150 licei classici in Italia. L'anno scorso le scuole erano 237, quest'anno sono 367 gli istituti coinvolti con un entusiasmo che ha travolto anche ex alunni eccellenti e ospiti «vip».

Per molti licei — fra cui il Genovesi di piazza del Gesù — l'appuntamento con la notte bianca è una consuetudine. Per altri, come l'Alfonso Maria de' Liguori di Acerra, è un debutto. Molti presenteranno progetto sulla figura senza tempo di Antigone o, come il Pansini, racconteranno le co-

pie del mondo classico in napoletano. Il De Bottis di Torre del Greco è stata la scuola di Luigi Amodio, direttore di Città della Scienza, che sarà presente alla serata intitolata «Mare nostrum». Un appuntamento al quale interverranno anche gli ex allievi Ciro Buonajuto (sindaco di Ercolano) e la deputata Luisa Bossa. Ai quattro elementi — acqua, aria, terra e fuoco — è ispirata la serata del Plinio Seniore di Castellammare di Stabia.

In prima fila le iniziative dei licei napoletani Umberto I e Sannazaro. L'istituto di Chiaia, diretto da Carlo Antonelli, è il miglior classico della città secondo lo studio della fondazione Giovanni Agnelli. Un primato che l'anno scorso apparteneva al liceo del Vomero.

presieduto da Laura Colantonio, che quest'anno è in seconda posizione. Due eccellenze che ribadiranno, attraverso progetti articolati e l'intervento di ospiti, il ruolo centrale della formazione classica.

Anna Paola Merone

Venerdì la presentazione del Piano Patto cultura-trasporti Quattro musei in rete, sconti all'ingresso e più navette turistiche

NAPOLI Un sistema di sconti per poter visitare più musei nella stessa giornata: da Capodimonte all'Archeologico, dall'Osservatorio Astronomico alle Catacombe di San Gennaro. In pratica, pagando il biglietto per l'accesso a uno di questi quattro siti, si potrà, presumibilmente, usufruire di sconti per visitare gli altri tre. Il tutto, sfruttando una rete di trasporti pubblici che, per tutta l'area del Centro storico, quindi la zona di Stella San Carlo, verranno potenziati. Nasce su queste basi il «Laboratorio per il turismo sostenibile sul territorio compreso da Via Foria a Capodimonte, quindi le aree dei Vergini, la Sanità e Capodimonte. I dettagli dell'intesa, finalizzata a mettere a disposizione dei turisti, che stanno

facendo registrare presenze record in città, un servizio più efficiente, saranno ufficializzati domani alle 11.30, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo nel corso di una conferenza stampa coordinata dall'assessore alla Cultura e al Turismo del **Comune di Napoli**, Nino Daniele. L'accordo sancisce una collaborazione tra **Comune di Napoli**; presidenza della Terza Municipalità; direzione del Museo e Bosco di Capodimonte; direzione dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte; direzione delle Catacombe di San Gennaro; direzione del Museo Archeologico di Napoli. Il Piano, basato sul binomio «cultura-transporto», prevede una sinergia con l'azienda *Citysightseeing* e l'Anm per il trasporto

dei turisti nei siti turistici coinvolti. Sempre *Citysightseeing*, per l'occasione, dovrebbe annunciare la stabilizzazione della navetta che collega il centro storico con i Musei e che in questo periodo di festività natalizie ha riscosso un successo molto importante. Anche l'Anm potenzierà il trasporto nelle zone interessate dal progetto. Alla conferenza stampa interverranno Silvyan Bellenger, direttore del museo di Capodimonte, e Paolo Giulierini, direttore del museo Archeologico nazionale. Eppoi Giovanni Maraviglia, direttore delle Catacombe di San Gennaro; Massimo Della Valle, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte; Ivo Poggiani, presidente della

Terza Municipalità; e Antonietta Sannino, amministratore della compagnia dei bus turistici *Citysightseeing*.

Paolo Cuzzo

Capsule hotel in aeroporto

Quarantadue stanze di quattro metri e mezzo ognuna, per dormire una notte con 25 euro oppure riposare per un paio d'ore prima di prendere un volo. È BenBo, il primo capsule hotel d'Italia, che è stato inaugurato ieri all'interno dell'aeroporto di Capodichino a Napoli.